SIMBOLI E RITI COMUNI NELLE TRADIZIONI ANTICHE

Prima del diluvio

I draghi, gli spiriti maligni
e i simboli teogonici
fanno parte di un archetipo universale
che risale agli albori della civiltà.
Il cerchio magico sarebbe la piattaforma
per entrare in contatto
con dimensioni inaccessibili
ove risiedono i Grandi Anziani.
L'uovo Cosmico,
sarebbe il punto di partenza
per la creazione dell'Hommunuculus,
l'uomo nuovo creato artificialmente.

Antefissa romana (Museo civico di Bologna) raffigurante un demonio sprezzante con la lingua fuori.

Quando le ultime nubi cessarono di scaricare il contenuto di acqua e di morte, della Terra, dopo il Grande Diluvio, non rimase che una desolata distesa sconvolta senza più tracce di vita. Poi nel tempo tornarono a rinsaldarsi i confini tra terra ed acqua e con la discendenza di Noè nacque la storia..

Ma iniziò proprio da questo momento? Sembrerebbe di no!

Si fa sempre più valida la teoria secondo la quale l'origine dei vari popoli sarebbe appellabile ad un unico ceppo umano la quale civiltà, più progredita dell'attuale, avrebbe conosciuto persino quel connubio fra l'anima dell'uomo e la natura, ben diversamente dal ruolo attuale nel quale l'abbiamo relegata quale scomoda compagna della nostra vita.

IL RICORDO DEI GRANDI ANZIANI

Impresso nella psiche dell'uomo, sopravvisse il ricordo di questo Eden citato persino nella Genesi, ed ancora misteriosi simboli continuano a testimoniare questo passato caduto nell'oblio, incisi sulle pietre, nelle pitture sacre di tutte le religioni, dal folklore e nelle paure degli uomini. Forse la favola del famoso principe che combatte contro il drago sputafuoco non è altro in fondo che uno dei tanti ricordi travisati di un tempo precedente il Diluvio nel quale questi Grandi Anziani dovettero effettivamente combattere contro i mostri preistorici che allora popolavano la Terra.

Infatti è paragonando i vari significati riposti nei simboli giunti fino a noi che possiamo scoprire come tutti indistintamente narrino di una comune esperienza!

Attribuire tutto al caso è impossibile. Già la Psicoanalisi di Jung determinava che l'unione degli elementi primordiali dell'uomo quali i mitici draghi, gli spiriti maligni, i simboli teogonici ed i riti comuni a tutti i gruppi etnici fanno parte di un archetipo universale, cioè di un'unica esperienza protratta agli albori della civiltà. Ma la teoria dell'Inconscio Collettivo, come fu chiamata questa supposizione dello psicologo svizzero, non spiegò chi o quale esperienza avesse impressio-

nato tanto profondamente la psiche dell'uomo primitivo. Ed è forse dall'Antropologia che avremo questa risposta.

Lo studio di quei simboli che ossessivamente ricorrono in ogni angolo del Mondo chiarisce per ora un punto. Questi messaggi non furono un semplice parto della fantasia degli antenati bensì racchiudono frammentarie e schematiche briciole di un sapere oramai perso nella notte dei tempi.

DAI CERCHI MAGICI AI PENTACOLI DI JOHN DEE

Nel periodo dell'anno dedicato alle divinità infere, era possibile vedere i sacerdoti etruschi che, in mezzo alla folla in religioso silenzio, raccolta attorno al luogo sacro al centro della città, rimuovevano la « Pietra degli Spiriti » che occludeva un pozzo che era l'accesso al regno dei morti. Era quello il momento nel quale due mondi venivano a contatto. Da questo Mundus, che in latino vuol significare anche Cosmo, viventi ed immortali si mescolavano per un breve periodo di promiscuità altrimenti impossibile.

Da chi gli etruschi avessero appreso questo rito rimarrà per sempre un mistero, comunque da questi affiora un elemento molto importante che rafforza la teoria del comune denominatore degli uomini. Il rapporto fra gli Dei e gli uomini fu sempre intuito come una iniziazione con la quale il mortale accedeva per concessione degli Dei ad una conoscenza superiore.

La mitologia greca come diverse altre mitologie asiatiche e Precolombiane furono piene di queste unioni uomo-Dio e spesso il frutto di questi connubi generava un eroe che come Prometeo permetteva ai comuni mortali di raggiungere alcuni privilegi altrimenti irraggiungibili.

Al centro di questo tempio etrusco c'è un Mundus, un foro attraverso il quale si comunicava con le potenze infere.

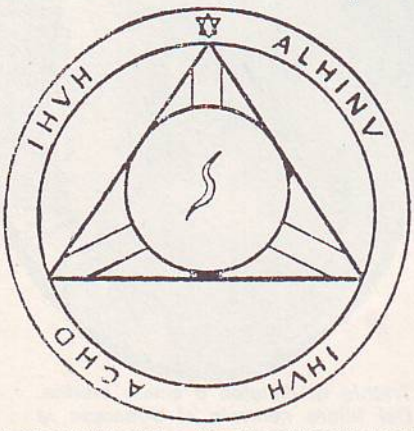
Il simbolo universale più antico che raffigurò questo rapporto fu dunque il Cerchio. Narra la leggenda che quando Budda venne alla luce nacque con lui un fiore di loto sul quale Egli salì per contemplare le dieci direzioni dello spazio.

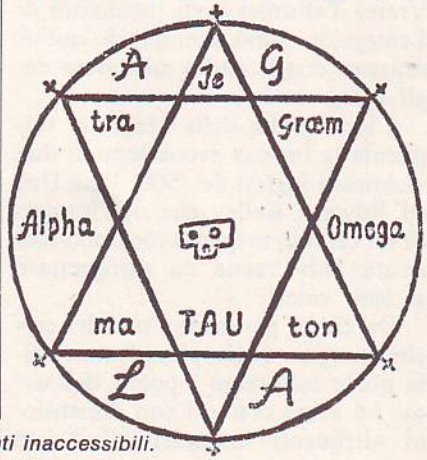
Questo simbolico atto di contemplazione globale è il sinonimo di quella perfezione posseduta dal profeta che aveva rapporti col Cosmo e le sue Potenze. Per questo fu raffigurato sovente con l'Aureola che gli cingeva il capo e resterebbe tutto legato al simbolismo buddista se anche nella religione cristiana non vi fossero identiche analogie.

Gesù Cristo, come i Santi, reca sulla sommità del capo l'Aureola quale simbolo della conoscenza e del rapporto con divinità superiori. Persino nei montani conventi del Tibet come nelle ombrose e misteriose Pagode indiane i disegni Mandala e Yantra (gli uni fatti da un cerchio circoscrivente un quadrato, gli altri invece, forme geometriche simili alla stella di David) fanno parte di quel corredo simbolico religioso dagli identici significati.

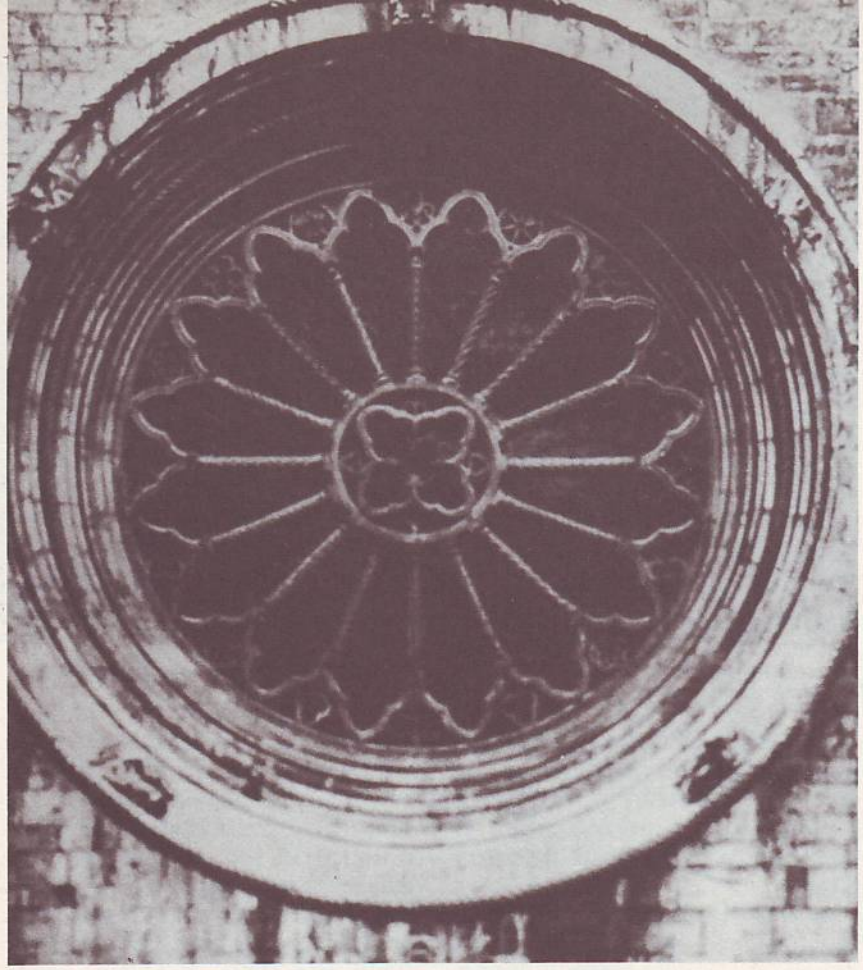
In ogni parte del Mondo il cerchio rappresentò sempre l'orientamento dell'uomo verso l'Armonia con un Dio nel quale potremmo riconoscere un sopravvissuto della Grande Catastrofe.

Anche nell'arte e nell'architettura si possono ammirare gli esempi di questo esoterismo misto alla vita di tutti i giorni. Tipici sono i bellissimi rosoni delle Cattedrali gotiche, o le città come Palmanova a forma di stella costruita nel 1500, così come le rovine circolari di un





I Cerchi Magici e i Pentacoli sono mezzi per avere contatti con dimensioni altrimenti inaccessibili.



La relazione Uomo-Dio nei rosoni delle cattedrali gotiche.

campo fortificato in Danimarca risalente addirittura al 1000 a.C. fino all'attuale e moderna piazza dell'Etoile a Parigi, dove le strade si dipartono dall'Arco Trionfale per perdersi tutte nella provincia. E sempre in queste costruzioni v'è il messaggio di esaltare l'uomo al di là del tempo.

Ovunque, ossessionante il solito rapporto Spazio-Temporale. Anche i famigerati Cerchi Magici ed i Pentacoli così vastamente tramandatici da Grimoire medievali quali Les Vraies Talisman o gli incunabili di Lemegeton sono esempi di questi rapporti con le entità misteriose degli spazi.

L'iconografia della Magia ci tramanda la famosa evocazione di due alchimisti inglesi del '500, John Dee ed Edward Kelley che dall'interno di un cerchio magico evocarono una entità Sub-Umana da assoggettare ai loro voleri.

Da chi ci pervenne l'uso del cerchio magico quale piattaforma dalla quale rafforzare i poteri dell'uomo ed avere contatti con dimensioni altrimenti inaccessibili? Esiste forse un modo di prendere contatti con questi Grandi Anziani, forse come fece Mosé sul Monte Sinai, rifugiatisi in qualche sperduto luogo della Terra o degli Spazi?

L'EREDITÀ SCIENTIFICA DEI SUPER-UOMINI

Già nei libri Veda (testi sacri asiatici datati all'incirca tra il 2000 e l'800 a.C.) si menzionava l'Uovo Cosmico. Adottato dagli etruschi, dai romani ed infine dagli Alchimisti come il simbolo di un complesso di forze chiamate Archeoni, rimase sempre il maggiore dei misteriosi simboli tramandatoci dagli antichi.

Per i libri Veda questi Archeoni erano spiriti od energie preposte alla vita di ogni singolo essere vivente e similmente nel 1500 Paracelso immaginò che questi fossero una forza specifica esistente nel Microcosmo del corpo umano e del quale ne regolava tutti i processi vitali. Come gli altri alchimisti, Paracelso vide nell'Uovo Cosmico il punto di partenza dal quale sarebbe stato creato l'Hommunculus, l'uomo nuovo creato artificialmente in vitro. È forse questa la reminescenza di un sapere che conosceva già la mutazione indotta? Il tempo avrebbe dato ragione agli alchimisti.

Solo ora possiamo dire che furono molto vicini alla realtà, da quando cioè nel 1953 per merito di J.D. Watson e F. Crik si scoprì che quell'Archeone universale altro non era che la molecola elicoidale del DNA insito nell'ovulo germinale!

È dunque possibile attribuire tutto alla solita casualità? Stando a quanto ci tramanda la mitologia e le religioni delle prime civiltà mediterranee, al sapere degli Dei si accedeva dopo una particolare iniziazione alla quale i sacerdoti venivano sottoposti in occasione del rito dei Misteri. I famosi Misteri Eleusini o gli orgiastici Baccanali romani come le celebrazioni al Dio Pelle (nome dato dagli egizi a Bes), coincidevano stranamente tutti in un periodo nel quale avveniva questa iniziazione. Sia Bes, il Dio nano degli egizi, l'Ermafrodito, Giano Bifronte come Dionisio e Cerere per finire alla Juno Sispita venerata dal popolo dei Lanuvini, furono sempre le versioni di un unico originario Guardiano posto a guardia della porta d'accesso al sapere dei Grandi Anziani.

Anche nel Diavolo Cristiano, il famoso Signore dell'Abisso, le antiche credenze pagane fecero rivi-

Trionfo di Galatea e scene marine. Dal fulcro centrale si diramano le immagini del mondo marino.

vere le corna della strana Mater Juno Sispita, dea ricoperta da una pelle di capra e la lingua beffante di Bes il guardiano dei Misteri egizi. Alcune chiese Cristiane conservano ancora le effigi di questo Demonio che come nelle antefisse romane ed etrusche sporge la lingua al di fuori delle labbra in un gesto sprezzante nei confronti dell'osservatore.

Purtroppo nel tempo, con lo scioglimento delle caste sacerdotali conservatrici delle tradizioni ermetiche, andarono distrutte per sempre le cognizioni del contenuto dei riti dei misteri e nei ricordi e nelle leggende sopravvissero i probabili resti di questo sapere prearcaico.

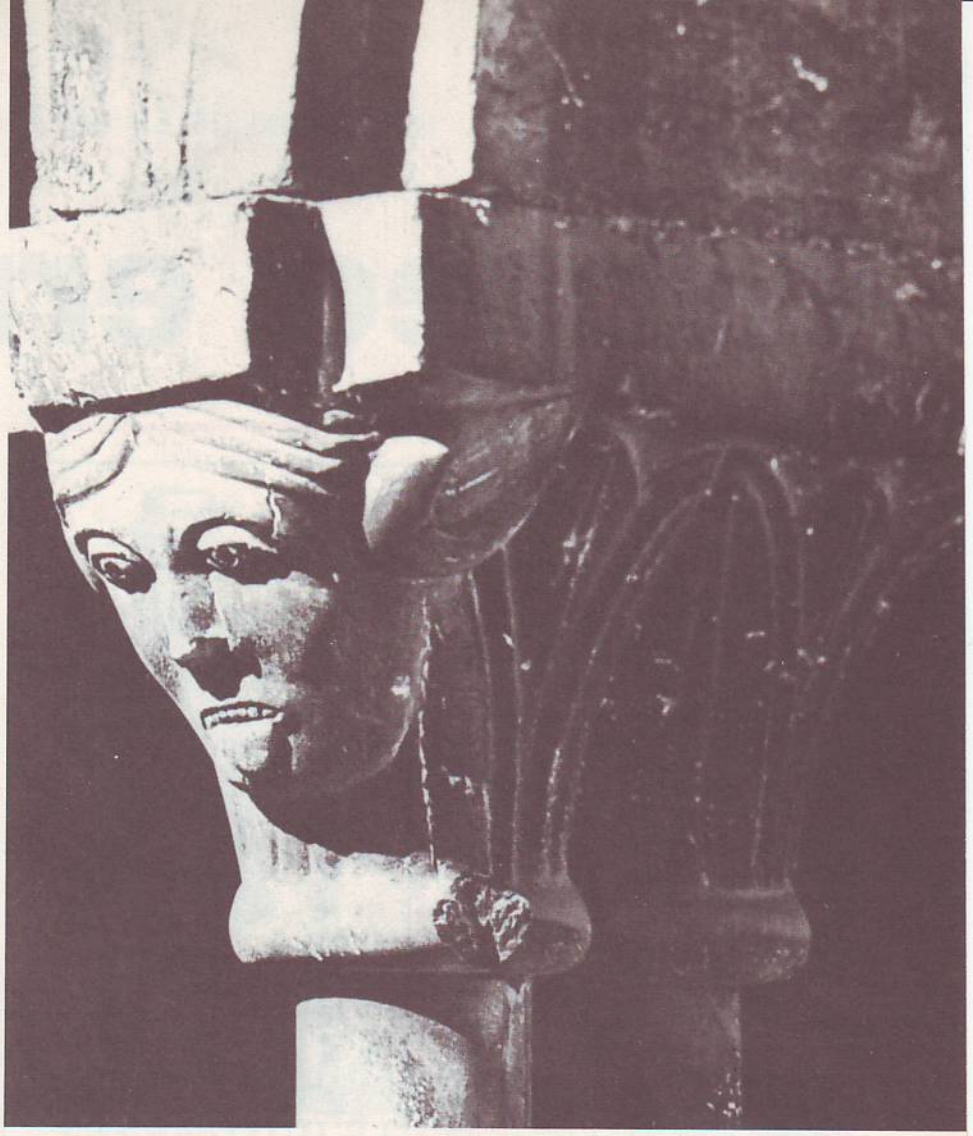
Forse nell'intento di creare l'hommunculus senza anima, v'era il desiderio di una civiltà di saggi che aborrendo la schiavitù avrebbe tentato, forse anche riuscendoci, di creare forme servili eliminando la schiavitù del corpo ai bisogni della vita.

IL RITORNO DELLA CIVILTÀ PERDUTA

È convinzione comune che l'Alchimia come l'Astrologia affondino la comune origine in un lontano passato precedente l'uomo. È certo che queste dottrine furono introdotte in Europa dall'invasione dell'Islam e ovunque sorsero focolai dai quali queste antiche e misteriose scienze si diramarono nel Mondo.

Si può dire che nulla hanno perduto del loro fascino e dei loro segreti se tuttora in pieno secolo XX vi sono adepti che nel segreto degli scantinati operano sulla materia alla ricerca di quella famosa Pietra Filosofale della quale si occuparono alti ingegni come S. Tomaso d'Aquino ed Alberto Magno. Ebbene l'Alchimia come l'Astrologia presentano il più vasto assortimento di simboli che tramandatoci da vecchi testi cadenti racchiudono una verità perduta che fu il sapere di questi probabili progenitori e dei quali il buon vecchio Noè fu l'unico sopravissuto.

Diverse religioni parlano di una famosa Arca nella quale tutte le speci animali furono messe in salvo per riprodurre la vita sulla Terra devastata dalle acque. Sarebbe più probabile che in quella nave nella quale si rifugiò il simbolico Noè con i suoi familiari vi fosse stato annesso un laboratorio od una teca nella quale vi erano conservate le polveri delle varie speci animali e dalle quali per mezzo della Palingenesi, furono richiamate alla vita al momento opportuno. La Palingenesi, branca dell'Alchimia, insegnava infatti il modo di ridurre in cenere un essere vivente per poi farlo rinascere nel tempo voluto.



Effige del Demonio (S. Stefano - Bologna) con la lingua fuori. Il gesto simbolico è presente in molte tradizioni più antiche.

Forse per ceneri s'intendeva le cellule germinali, forse una specie di liofilizzazione, comunque alla luce delle scoperte scientifiche attuali sulla generazione in vitro, una teoria così avanzata non sembra possa aver avuto origine solamente dalla fantasia di alcuni alchimisti esaltati.

C'è chi nell'Alchimia ha intravisto la progenitrice della chimica moderna o un modello di cura psicoterapica (scuola di Jung), c'è chi inizia ora a credere che gli astri influenzino effettivamente le psiche ed il fisico dell'uomo, ma resta il fatto che da queste due scienze sorelle, dai loro simboli astrusi, sono spuntate alla luce un'infinita quantità di scoperte scientifiche e l'attuale interesse esploso per queste fa pensare a come dal nostro inconscio stia cercando di risalire quell'essere primordiale che sà dei suoi padri.

Fiorse l'antico messaggio sta rivivendo ed è probabile che ci accorgeremo quando noi stessi avremo raggiunto il nostro passato che prima del Grande Cataclisma v'era una grande civiltà; poi per qualche errore, come accadde forse allora...

« Dal cielo si verseranno sulla Terra
cateratte d'acqua... »

e la storia continuerà.

Vittorio Di Cesare